

FIERE Dopo il no al piano di integrazione il consigliere Bartolini accusa la Regione di stare con Rimini che, a suo dire, vuole l'egemonia

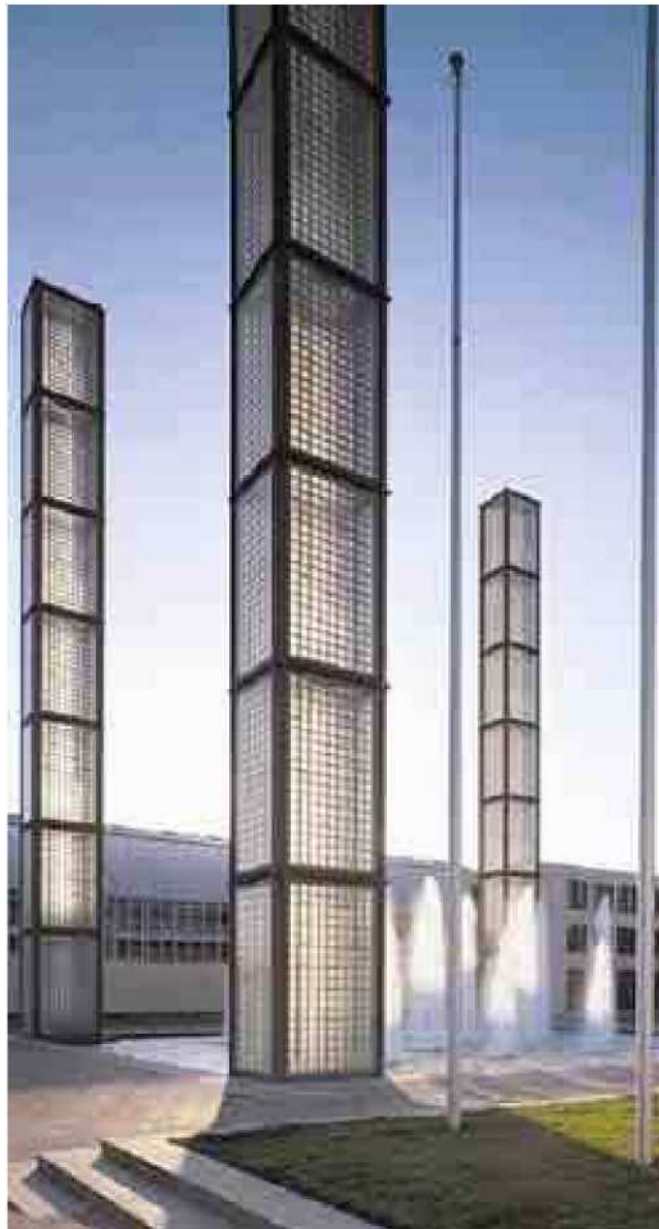
“Così si vogliono umiliare Forlì e Cesena”

continua a far discutere l'addio quasi certo del piano sulle Fiere della Regione che prevedeva un'integrazione di quelle Romagnole. “Sulle Fiere, la Regione non svolge un ruolo di arbitro, come dovrebbe fare, ma di giocatore: e dopo anni passati a lavorare a favore di Bologna, ora gioca con Rimini, puntando ad umiliare le Fiere di Forlì e Cesena”. Così il consigliere regionale Luca Bartolini (Pdl) commenta la rottura del tavolo delle Fiere di Romagna. La fumata nera, dopo il summit di martedì pomeriggio a Rimini tra l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli, i sindaci di Forlì, Cesena e Rimini e i presidenti delle tre Fiere, “mette in luce l'incapacità della sinistra di trovare un accordo valido, equo e positivo per tutti i territori”, attacca Bartolini in una nota. “La Regione - rimarca il consigliere regionale - torna a saccheggiare la nostra provincia: una volta a favore di Bologna, una volta a favore di Rimini, ma così facendo non resterà più niente”, avverte Bartolini sottolineando “il positivo scatto d'orgoglio di Cesena, che ha fatto bene a porre chiaramente il problema dello spostamento del Macfrut a costo zero, cioè senza nessuna contropartita in termini di eventi di egual importanza”. Mentre invece, prosegue l'esponente Pdl, “viene da chiedersi come mai Forlì, che ospita Fieravicola, abbia subito calato le braghe, dicendosi d'accordo su tutto l'impianto proposto dalla Regione”. Il progetto di aggregazione portato avanti da Muzzarelli, rileva Bartolini, “mira a concentrare su Rimini tutte le rassegne più importanti, leggesi

Macfrut e Fieravicola, lasciando a Forlì e Cesena manifestazioni marginali”.

Sul fatto che Rimini debba essere la Fiera di riferimento della Romagna “non ci sono certo obiezioni da fare, comprendiamo bene come il polo riminese e Bologna abbiano la necessità di competere con Milano e le fiere più importanti d'Europa”, prosegue il consigliere regionale del Pdl. “Ma da qui a voler umiliare le Fiere di Forlì e Cesena, costringendole ad ospitare rassegne tipo la sagra dello stridolo, ce ne passa. Siamo consapevoli - afferma Bartolini - che nel progetto di una società fieristica romagnola Rimini debba avere la leadership, ma siamo altrettanto consapevoli di come le Fiere principali di Forlì e Cesena, quelle legate ad una precisa vocazione economica, che hanno una storia e successi importanti, debbano rimanere legate al territorio. Non si può pensare di sfruttare le Fiere di Forlì e di Cesena come dei laboratori dove sperimentare nuove rassegne e se queste, dopo anni e investimenti, acquisiscono un livello nazionale poi spostarle a Rimini”. Insomma, la battuta d'arresto del processo di integrazione delle Fiere romagnole, conclude il consigliere Pdl, “si poteva prevedere già guardando il luogo dove si è tenuta la riunione: appare singolare che già dal 10 febbraio scorso l'assessore Muzzarelli avesse deciso di incontrare le parti a Rimini e non a Bologna, già da questo si capiva l'orientamento e la rigidità della Regione, che purtroppo, invece di rimanere equidistante e imparziale, ha preso improvvisamente le parti di Rimini”.





La maestosa entrata della fiera di Rimini